

Passioni Libri



Il libro di Mario Fortunato

MANN A PARIGI

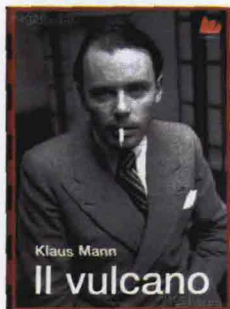
Molto meritoriamente le edizioni Gallucci stanno ristampando, dopo decenni di negligenza editoriale italiana, le opere di Klaus Mann, figlio di Thomas e a propria volta romanziere di spicco degli anni Trenta, eclettico, raffinato, infaticabile oppositore del nazismo anche quando quasi tutto l'Occidente sottovalutava il fenomeno. Dopo "Sinfonia patetica", dedicato alla vita del grande Pjotr Il'ic Ciaikovskij, già recensito su queste colonne, è ora la volta di un romanzo fondamentale, nella produzione dello scrittore: "Il vulcano" (traduzione di Enrico Ganni, pp. 687, € 19).

Uscito la prima volta nel 1939, il testo di Mann è il racconto di quella umanità ferita e attonita, che lascia la Germania nazista all'indomani dell'incendio del Reichstag, nel febbraio 1933, convinta di dover riparare all'estero, per scampare al regime,

soltanto per qualche mese. La convinzione comune è che il nazismo non durerà. Purtroppo, come la storia ci dice e Klaus Mann intuisce fin da quasi subito, il Terzo Reich avrà bisogno di dodici lun-



BAR A PARIGI NEGLI ANNI TRENTA



ghi anni, una guerra tremenda e milioni di morti ammazzati, prima di crollare su se stesso. Il gruppo di esuli che Mann racconta come in un grande affresco d'altri tempi, in eterna peregrinazione fra Parigi, la Svizzera, Amsterdam e gli Stati Uniti, è un gruppo che lui ha conosciuto bene, essen-

done stato parte (l'autore si nasconde qui nel personaggio di Martin Korella). Il loro destino incarna il dissolversi stesso dei valori umanistici su cui il mondo occidentale si basa. È un romanzo cupo e struggente, che oggi andrebbe letto soprattutto nelle scuole e nelle università.

www.ecostampa.it

102073